

Karl Marx

Il trattato fra Austria e Prussia – Dibattiti parlamentari del 29 maggio

«New-York Daily Tribune» n. 4103
12 giugno 1854

Londra, martedì 30 maggio 1854

Il «*Times*» ha espresso la sua indignazione perché un ordine diramato dal generale inglese ha proibito ai suoi corrispondenti di seguire l'esercito britannico.¹ Se il conflitto fosse una guerra in *bona fide* sarebbe assurdo obiettare a un simile provvedimento, visto che già il duca di Wellington si lamentava spesso, nei suoi dispacci, delle informazioni riguardanti i suoi progettati movimenti e le sue disposizioni, che Napoleone, ricavandole dai giornali inglesi, era in grado di trasmettere ai generali francesi nella penisola iberica. Allo stato attuale delle cose, quest'ordine può avere solo lo scopo di tenere all'oscuro l'opinione pubblica inglese sulle intenzioni proditorie delle truppe di spedizione britanniche; esso ha poi trovato un adeguato riscontro nell'ordine appena imposto al sultano dagli eroi del 2 dicembre², di dare lettura in tutte le moschee di un decreto che proibisce ai turchi qualsiasi conversazione di argomento politico. E perché mai da questo punto di vista i turchi dovrebbero godere di migliori condizioni rispetto all'opinione pubblica inglese?

Nella seduta della Camera dei Comuni di ieri il signor Blackett ha chiesto a Lord J. Russell se, con l'ultimo protocollo di Vienna,³ la Gran Bretagna avesse riconosciuto o sancito il primo articolo del trattato del 20 aprile 1854 tra Austria e Prussia, con il quale le parti contraenti

«sono reciprocamente garanti dei rispettivi possedimenti in Germania e altrove, così che un attacco contro una delle due potenze sarà considerato un'aggressione contro l'altra».

Lord John Russell ha risposto che

«il protocollo non prevede nessun riconoscimento né nessuna sanzione *speciale* di quel primo articolo del trattato tra Austria e Prussia».

Sia o no speciale, leggiamo sul «*Moniteur*» francese di ieri che